



PROGETTO PEDAGOGICO

a.e. 2023/2024

Nido d'infanzia "Mondo Birbone"

Comune di Marliana (PT)



Il presente progetto, sia nella dimensione organizzativa che in quella pedagogica, fa riferimento a:

**L.R. n. 32/2002 e Regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. Toscana n. 41/R
(con successive modifiche e integrazioni)**

In questo senso l'aderire ai principi specificati nelle predette fonti di riferimento significa inserirsi in una visione in cui il "sistema" dei servizi educativi rappresenta un contesto:

- ↳ *che risponde ai diritti dei bambini e delle bambine, alla cura in ambiti di socializzazione e di condivisione connotati dalla continuità di relazioni significative con e tra bambini/e e con adulti di riferimento che ne sostengano il percorso di crescita;*
- ↳ *che promuove la pratica dell'accoglienza dei bisogni, delle aspettative, delle risorse delle famiglie che usufruiscono dei servizi;*
- ↳ *che sostiene la partecipazione attiva degli adulti, e in particolare dei/le/i genitori/trici, nella condivisione e nella realizzazione del progetto educativo dei servizi;*
- ↳ *che si pone come nodo strategico poiché spesso primo spazio sociale dove le famiglie sperimentano occasioni di incontro e socialità quotidiane. Da qui la configurazione di servizio come primo luogo generatore di inclusione;*
- ↳ *che prevede l'integrazione dei servizi nel complesso degli interventi comunali e territoriali in campo educativo, sociale e culturale.*

1) ANALISI DEI BISOGNI DELL'UTENZA E CONSEGUENTI PROPOSTE PROGETTUALI IN RISPOSTA AI BISOGNI DI CRESCITA DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE DA 0 A 3 ANNI.

ANALISI QUANTITATIVA

I profondi cambiamenti sociali, in corso in Italia da numerosi anni, inducono i professionisti dell'educazione a riposizionare continuamente le attenzioni nei confronti dell'educazione all'infanzia e li vede impegnarsi per mettere al centro i diritti dei bambini, delle bambine e delle famiglie. Famiglie non più meramente nucleari o coniugali, ma famiglie plurali

immerse in un presente conteso dalle richieste mutate e mutevoli del mondo del lavoro, da una cultura globalizzata e dalla società che il sociologo e filosofo Bauman definisce "liquida".

Compito imprescindibile dei servizi educativi è dunque fare dell'osservazione del contesto odierno, uno strumento di lavoro per individuare orientamenti e approcci pedagogici rispondenti alle istanze di ogni famiglia e ai bisogni di ogni bambina ed ogni bambino.

Vediamo le dimensioni prevalenti sulle quali la presente progettazione pedagogica affonda le sue riflessioni:

BAMBINI

- *il diritto dei bambini e delle bambine alla cura e all'ascolto in un contesto di apprendimento che ne rispetti i tempi e i percorsi di crescita individuali;*
- *l'opportunità di vivere contesti di relazioni ed interazioni significative con gli adulti e con i coetanei;*
- *il diritto a ricevere appropriate occasioni formative ed educative adeguate al proprio livello di sviluppo e competenze;*
- *il diritto a crescere in un contesto in prospettiva interculturale.*

FAMIGLIA

- *una domanda di servizi con caratteristiche di flessibilità organizzativa che diano risposta alla necessità lavorativa della coppia o del genitore e alla necessità di vedere ridotto il problema della conciliazione dei tempi di cura e lavoro;*
- *sostegno allo svolgimento del ruolo genitoriale e opportunità di partecipazione attiva e confronto all'interno del servizio educativo;*
- *informazione quotidiana sullo sviluppo e sull'acquisizione di competenze dei propri figli e figlie;*
- *una domanda legata alla possibilità di veder realizzata intorno a sé una rete che supporti ed offra un sostegno a garanzia dello sviluppo equilibrato del/la proprio/a figlio/a;*
- *una domanda, spesso implicita e non dichiarata, di accogliere il disagio, sia esso del/la bambino/a o della famiglia;*

- una domanda di integrazione e di riconoscimento nell'incontro tra culture e vissuti diversi.

2) PROPOSTE PROGETTUALI CONSEGUENTI ALL'ANALISI DEI BISOGNI

GLI OBIETTIVI

Rispetto alla Qualità pedagogica

- ❖ Pianificare l'ambientamento dei bambini e delle bambine accompagnando il loro percorso in ogni momento.
- ❖ Programmare le attività e le esperienze proposte dal servizio.
- ❖ Programmare interventi educativi specifici con i servizi sociali territoriali.
- ❖ Garantire le attività di osservazione, documentazione, monitoraggio e valutazione delle esperienze proposte alle bambine e ai bambini.
- ❖ Realizzare il percorso educativo in sinergia con le famiglie frequentanti.
- ❖ Realizzare attività di monitoraggio e valutazione del progetto educativo.
- ❖ Garantire alle famiglie un'informazione completa e trasparente del servizio.
- ❖ Garantire trasparenza nella modalità di ammissione nel rispetto delle esigenze dei/le bambini/e e delle famiglie.

Rispetto alla Qualità gestionale

- ❖ Garantire un'attenta organizzazione del servizio e del personale che vi opera.
- ❖ Curare le relazioni con gli Enti con i quali il servizio educativo è convenzionato.
- ❖ Curare le modalità di approvvigionamento dei materiali.
- ❖ Assicurare una buona gestione del personale.

Rispetto alla Qualità percepita

- ❖ Monitorare il livello di qualità percepita dall'utenza.
- ❖ Monitorare il livello di qualità percepita dagli Enti con i quali il servizio educativo è convenzionato.

PROPOSTE PROGETTUALI PRIORITARIE

Gli obiettivi del servizio verranno realizzati attraverso i processi di erogazione che descriveremo nella tabella successiva, i quali saranno sviluppati ed approfonditi all'interno dell'intero elaborato. Il loro conseguimento verrà monitorato attraverso il Programma di controllo della Qualità (si veda progetto educativo/organizzativo) che ha, appunto, la finalità di misurare la qualità degli interventi in riferimento agli obiettivi del servizio educativo. In questa parte vogliamo sintetizzare come la nostra proposta progettuale, attraverso specifici orientamenti, discende dai bisogni emersi e dagli obiettivi sopra espressi.

Area di attuazione degli obiettivi	Proposte progettuali
Qualità pedagogica	<p>Il servizio avrà come punto fondamentale:</p> <ul style="list-style-type: none">- la progettazione di attività educative con attenzione al rispetto dei ritmi e dei bisogni individuali dei bambini e delle bambine, in relazione all'età con uno sguardo attento alle dinamiche inclusive e intergenerazionali. Fondamentale per questo saranno: la tutela delle caratteristiche individuali, consentendo lo sviluppo di competenze necessarie ad una crescita armonica e il sostegno al formarsi del senso di identità personale; l'attenzione ai bisogni di sicurezza affettiva, cura e di autonomia in relazione all'età dei bambini e delle bambine anche attraverso la valorizzazione delle attività di cura; la valorizzazione delle differenze culturali e l'attenzione all'inserimento e all'inclusione dei/le bambini/e disabili, anche attraverso un sostegno individualizzato sulla base di uno specifico progetto educativo;- un'organizzazione che consenta il buon ambientamento delle/ei bambine/i, delle/ei genitrici/ori e la partecipazione delle famiglie alla vita del servizio, attraverso il coinvolgimento nella realizzazione del

	<p>progetto educativo e nell'attuazione di un sistema di relazioni che consenta l'instaurarsi di rapporti di fiducia e collaborazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività mirate in collaborazione con il personale della scuola dell'infanzia volte a facilitare il passaggio dei bambini e delle bambine alla scuola dell'infanzia, nell'ottica della continuità educativa 06. Integrazione del servizio nel sistema locale nell'ottica della diffusione e promozione della cultura dell'infanzia; - osservazione, documentazione e verifica come strumenti di lavoro indispensabili al ruolo educativo.
<p>Qualità gestionale</p>	<p>Al fine di curare la qualità gestionale, sarà messa in campo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la flessibilità progettuale ed organizzativa che consenta di proporre esperienze rispondenti a bisogni eterogenei, non solo per quanto concerne i contenuti o l'oggetto delle attività, ma anche riguardo ai tempi e agli spazi delle proposte; - la chiarezza dei ruoli (operativi e di direzione/coordinamento) con la definizione delle responsabilità circa gli interventi; la collegialità come modalità di lavoro; - la gestione attenta dei turni e delle sostituzioni per assicurare, oltre alla copertura dell'orario previsto, la necessaria continuità educativa; - il monitoraggio dei bisogni formativi del personale e la conseguente erogazione di eventi di formazione e aggiornamento; - il rispetto del contratto di lavoro e dei diritti dei lavoratori.
<p>Qualità percepita</p>	<p>Oltre al monitoraggio effettuato attraverso i questionari di soddisfazione l'attenzione sarà posta a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitorare la qualità dell'erogazione attraverso le occasioni di confronto del gruppo di lavoro e attraverso i

	<p>momenti di incontro (formali ed informali) con le famiglie - consentire agli Enti convenzionati di avere il controllo costante dell'operato e dello status di implementazione del servizio e dei risultati progressivamente raggiunti - snellire i processi comunicativi ed il passaggio delle informazioni, garantendo anche una tempestività di intervento nei casi di criticità - favorire una conoscenza sempre più accurata dell'importanza di una cultura dell'infanzia attenta a valorizzare fin dai primi anni di vita le potenzialità di ogni bambino anche attraverso la cura e l'implementazione di sinergie tra servizi socio-educativi e gruppi formali ed informali del territorio.</p>
--	---

3) LINEE METODOLOGICHE DI RIFERIMENTO

Nel corso del tempo, i servizi rivolti alla prima infanzia hanno attuato una profonda trasformazione di prospettiva. Grazie a processi che hanno sempre più privilegiato gli aspetti della qualità di vita vissuta al loro interno, la professionalità del personale impiegato e la forte relazione con le famiglie e i contesti territoriali di riferimento, i servizi educativi sono sempre più luoghi con chiare finalità educative e relazionali.

Ciò fa sì che nei servizi siano presi in considerazione la cura e la crescita delle bambine e dei bambini in una **prospettiva sistemica** che include una precisa progettazione educativa e la necessità di un coinvolgimento e una **stretta collaborazione con l'ambiente familiare e culturale di provenienza.**

L'impostazione metodologica che intendiamo proporre, partendo da questi presupposti, colloca al centro della nostra attenzione il bambino, la famiglia, la qualità dello spazio nel quale si sviluppa l'esperienza e la qualità professionale del gruppo educativo. La centralità **assegnata al bambino e alla bambina, agli adulti e al contesto** nel progetto pedagogico, unitamente conduce ad attuare precise definizioni degli aspetti organizzativi e relazionali necessari allo sviluppo e alla definizione delle metodologie e delle proposte che si intendono proporre ai fini del conseguimento degli obiettivi.

In questa direzione, il progetto si articola sulla base dei seguenti riferimenti metodologici.

L'accoglienza delle famiglie e l'ambientamento dei/le bambini/e al nido d'infanzia

L'accoglienza della famiglia e l'attenzione alla sua storia sono i primi aspetti che contribuiscono a creare una relazione significativa fra gli adulti che si prendono cura del bambino o della bambina. La relazione tra i contesti che la bambina o il bambino vivono, in questo caso il nido e la famiglia, hanno necessità di interagire per integrare e dare senso alle esperienze di vita di ciascuno e ciascuna.

Lo stesso processo di apprendimento avviene all'interno di un **contesto ecologicamente accogliente**¹, basato sulla molteplicità dei modi di apprendere, sul fare motivato per il/la bambino/a in relazione con i suoi vissuti quotidiani e i suoi comportamenti consueti e, più nel complesso, in relazione al benessere che il contesto accogliente è in grado di generare. L'ambiente del nido d'infanzia deve essere dunque accogliente, nel senso che il bambino e la bambina possano sentirlo proprio, conoscerlo e viverlo come familiare. Necessita di essere uno spazio abitabile, nel quale ritrovare tracce delle proprie storie, oggetti d'affezione e che, in tal senso, gli offrano una dimensione di intimità e sicurezza. Per la bambina, il bambino e tutta la famiglia, l'ingresso al nido rappresenta l'attivazione di un processo di passaggio e adattamento da una situazione nota, quella domestica, ad una nuova, ancora da scoprire. La delicatezza di questo passaggio richiede che questo venga accuratamente considerato, preparato e sostenuto costantemente per permettere il naturale e progressivo ampliamento dell'orizzonte d'esperienza del bambino o della bambina.

La capacità di un/a bambino/a di stabilire significativi e molteplici rapporti interpersonali, sia per il suo sviluppo sociale che per quello emotivo, verrà sostenuta all'interno del nido, grazie alla valorizzazione delle relazioni e alla preparazione di un ambiente accogliente da parte del gruppo di lavoro, caldo e ben organizzato. La qualità e la produttività dell'esperienza che il bambino e la bambina compiono al nido è in gran parte legata al tipo di rapporto che si stabilisce tra il servizio educativo e le famiglie, in una prospettiva di ampia compartecipazione del progetto educativo. Quest'area di potenziale sviluppo è loro assicurata se gli adulti di riferimento, genitori/trici, educatori/trici, si impegnano, insieme, per creare e animare una continuità di pensiero comune. L'ambientamento verrà realizzato in modo graduale e progressivo, per dare tempo al bambino e alla bambina di elaborare i cambiamenti relativi al suo immergersi in situazioni sconosciute,

¹ Bronfenbrenner U. (1986) *Ecologia dello sviluppo umano*. Società editrice il Mulino.

sicuramente più complesse da quelle vissute fino a quel momento all'interno della vita familiare

L'Attenzione alla funzione e all'organizzazione dell'ambiente educativo

Nei confronti dello spazio, i bambini e le bambine possiedono una sensibilità molto elevata, al punto da instaurare con esso un legame molto significativo, sia a livello percettivo, sia affettivo. Una buona organizzazione dello spazio contribuisce a generare vissuti di sicurezza e di fiducia, a sostenere la naturale propensione delle bambine e dei bambini a conoscere e vivere nuove esperienze. Infatti, l'ambiente che presenta una strutturazione pensata, che sollecita in forma *indiretta* le esperienze dei bambini e delle bambine perché siano ricche, stabili e in continuità quotidiana, garantisce al bambino e alla bambina la possibilità di sviluppare le proprie esperienze anche nel rispetto dei ritmi personali e di crescita.

L'Attenzione alla funzione dei tempi e dei ritmi nella quotidianità

L'organizzazione della giornata in momenti ben scanditi offre condizioni di stabilità e regolarità ai/le bambini/e e ai genitori/trici. Il rispetto dell'alternanza tra i vari momenti, di gioco e di cura, in funzione dei tempi del/la bambino/a favorirà l'apprendimento e l'acquisizione di nuove competenze in una situazione che è al contempo piacevole e produttiva.

L'attenzione alla processualità dell'agire del/la bambino/a come espressione di una strategia evolutiva personale

La figura adulta, attraverso l'osservazione e il riconoscimento delle diversità degli stili comportamentali delle bambine e dei bambini, potrà seguire il processo individuale di crescita e sostenere le iniziative personali, per costruire, a partire da esse, un percorso educativo arricchito da novità e imprevedibilità. La capacità di ascolto dell'adulto deve venir correlata, però, con la responsabilità del dover attuare delle scelte e con la necessità di realizzare delle verifiche rispetto al proprio agire nei confronti dei bambini e delle bambine. Ascoltare significa aprire una situazione di dialogo, condivisione, scambio e confronto, dove ci sia un influenzarsi reciproco che agevoli le autonome capacità elaborative e costruttive delle bambine e dei bambini.

La socialità tra bambini/e

I bambini e le bambine che frequentano un servizio per l'infanzia hanno avuto un primo vissuto di socialità all'interno della loro famiglia d'origine. Questo vissuto viene integrato e perciò arricchito dall'esperienza sviluppata all'interno del nido nella relazione con altre figure adulte e pari. Gli scambi tra bambini/e esistono e precocemente si integrano nel processo di strutturazione e acquisizione delle conoscenze, si inseriscono nella dinamica dello sviluppo dell'identità e dell'affettività.

La partecipazione della famiglia come elemento fondante nella realizzazione del progetto

Lo scambio continuo e reciproco tra i diversi contesti nei quali i bambini e le bambine crescono diventa un elemento essenziale nella realizzazione del progetto, permettendo l'integrazione delle esperienze di vita del/la bambino/a e la creazione di una rete di relazioni coerenti a sostegno della sua crescita.

La continuità educativa con la scuola dell'infanzia

Le esperienze di continuità fra i servizi alla prima infanzia e le Scuole dell'Infanzia hanno il valore di arricchire la prospettiva di una progettazione di un servizio per l'infanzia 06 all'insegna di una visione dell'educazione dinamica ed integrata.

L'osservazione, la documentazione e la verifica

Gli strumenti che adottiamo come base del lavoro educativo sono l'osservazione (*metodo osservativo e dell'ascolto attivo*), la documentazione (*prima come progetto e dopo come memoria*) e la verifica (*strumento di informazione e condivisione*). Questi tre elementi inscindibili costituiscono una memoria mirata a promuovere e valorizzare le esperienze realizzate e ad avviare un confronto fra le varie esperienze educative.

La Rete di rapporti con il territorio

Sensibilizzare l'intera comunità al progetto educativo del servizio attraverso la condivisione di esperienze di scambio può favorire la diffusione di una cultura dell'infanzia basata sul dialogo e sulla visione positiva delle differenze. I servizi diventano comunità educativa aperta e patrimonio dell'intera collettività. Per i presupposti sopra elencati, il

nostro progetto nasce con l'obiettivo primario di arricchire e sostenere la competenza socio-relazionale, cognitiva delle bambine e dei bambini attraverso attività e linguaggi ludici che rispettino sia lo sviluppo di specifiche competenze, sia i bisogni affettivi di ciascun di loro.

La prospettiva inclusiva

I servizi educativi 06 sono luoghi di educazione che si impegnano ad essere contesti accoglienti e inclusivi, luoghi nevralgici di prevenzione dell'isolamento socio-culturale nei confronti di bambini, bambine e famiglie, specialmente di quelle più a rischio di emarginazione. La presenza sempre maggiore di bambini/e figli/e dell'immigrazione nei servizi dedicati all'infanzia fa pensare che vi sia, non soltanto bisogno di supporto, ma anche riconoscimento e fiducia nei confronti di questi servizi in chi li promuove e vi opera. Questa crescente presenza indica l'importanza di curare sempre più i servizi affinché siano luoghi di apertura e inclusione. Inoltre, i servizi educativi rappresentano un ruolo strategico divenendo, molto spesso, i primi contesti dove è possibile incontrarsi nella pluralità, socializzare e condividere la quotidianità. Questi luoghi di vita offrono la possibilità di costruire una nuova idea di cittadinanza, fondata sul senso di appartenenza al plurale e dentro i quali ciascuna persona, qualunque sia la sua provenienza, possa sentirsi accolto e al contempo appartenente a più culture senza per questo dover mettere in discussione il legame con le proprie origini o misconoscere le proprie radici culturali. Il modello educativo che ne consegue è fondato sul dialogo generatore di una cultura dell'inclusione, poiché l'educazione deve agire sulla cultura e sulla società introducendo principi e valori quali quelli della solidarietà, della reciprocità e della comunanza tra gli esseri umani, della coerenza tra l'essere e l'agire.

IL RUOLO DELL'ADULTO

La pratica educativa all'interno del nido d'infanzia è sostenuta da una "**pedagogia della relazione**" attenta alle relazioni fra bambini/e, fra bambini/e e adulti/e e fra adulti/e. Una pedagogia che valorizza le interazioni e gli scambi sociali come elemento indispensabile a sostenere lo sviluppo dell'affettività e che evidenzia il valore degli apprendimenti attraverso l'esplorazione autonoma, la sperimentazione e la progressiva conoscenza della realtà. I principi che devono orientare le scelte programmatiche e quotidiane degli/trici

educatori/trici che si occupano dell'educazione e della cura dei/le bambini/e devono essere chiari e condivisi da tutto il gruppo di lavoro.

Il principale bisogno del/la bambino/a è quello d'interagire con il mondo, di comunicare con quanto è intorno a lui/lei. Per questo getta ponti, sperando che dall'altra parte ci sia qualcuno disposto ad accoglierli. Fin dalla nascita il/la bambino/a è in grado di vedere, udire, sentire odori, è sensibile al dolore, al tatto e al cambiamento della postura del corpo. In altre parole è pronto a sperimentare la quasi totalità delle sensazioni caratteristiche della specie umana (Luigia Camaioni, L'infanzia, il Mulino, 1997).

Questa rilevazione comporta il riconoscimento del/la bambino/a come soggetto dotato/a, sin dalla nascita, di straordinarie competenze e in grado d'instaurare rapporti comunicativi complessi che lo porteranno a diventare attivo/a ricercatore/trice di conoscenze. Ciò vuol dire anche che il/la bambino/a va incontro alla realtà, non semplicemente raccogliendo stimoli, ma rispondendo ad essi sulla base delle sue abilità e competenze, ed esprimendo le proprie personali preferenze. La figura adulta svolge un ruolo fondamentale nell'organizzazione di un ambiente sicuro e appropriato alle iniziative del/la bambino/a, offre oggetti adeguati e condivide con ricerche e conquiste.

La capacità di scoperta e l'apprendimento autonomo dei bambini e delle bambine sono favoriti dalla varietà delle proposte offerte all'interno del nido. Infatti, la complessità con la quale si realizza lo sviluppo richiede una **progettazione educativa attenta** ai bisogni dei bambini e delle bambine che sollecita l'equipe nella predisposizione di contesti educativi ricchi di elementi innovativi in grado di rinnovare interessi e curiosità inedite.

La progettazione educativa rappresenta uno **strumento dinamico** che, partendo dal contesto e dal riconoscimento dell'attivo protagonismo delle bambine e dei bambini, oltre che delle loro esperienze, **delinea l'azione educativa** sulla base di osservazioni, comportamenti e modalità relazionali attivate. Crea percorsi di esperienza nei quali ogni bambino ed ogni bambina, ogni figura adulta ed ogni contesto è parte essenziale ed elemento attivatore di partecipazione, sviluppo e cambiamento. Il bambino e la bambina non sono considerati ricettori passivi degli stimoli proposti, ma piuttosto, in una visione circolare della relazione, persone in interazione con il mondo, bambini e bambine, con le figure adulte presenti, introduttori stessi di novità sempre accolto e rilanciate per l'impostazione progettuale stessa. In questa direzione, l'educatrice/ore non cerca conferme rispetto ad ipotesi predefinite e/o aspettative teoriche, ma accoglie e valorizza l'esperienza dei bambini e delle bambine in un'ottica di **'cooperazione reciproca'**.

L'osservazione attiva diventa uno strumento indispensabile di tale metodologia, in quanto non si limita ad evidenziare come il/la bambino/a reagisce alle proposte ambientali e di attività, ma osserva e valorizza le modalità processuali e costruttive con cui ciascun bambino/a affronta le situazioni prendendo in considerazione il contesto esperienziale nella sua globalità, valuta l'adeguatezza delle proposte, sollecitazioni e stimoli per la ridefinizione di nuove ipotesi di lavoro. In questo modo si promuove **una progettazione che è caratterizzata da un'intenzionalità** attenta all'individualità e all'unicità di ogni singolo/a bambino/a, evitando la standardizzazione che potrebbe essere causata da un'impostazione rigida dell'intervento educativo.

Accogliere l'imprevedibilità delle risposte dei bambini e delle bambine, accogliere la diversità come stimolo positivo e valore permette, attraverso una **riflessione continua** del gruppo di lavoro, di dare una nuova forma, all'azione educativa. Significa **considerare la proposta educativa**, non come pratica finalizzata a raggiungere uno scopo, ad esempio l'acquisizione di determinate competenze, ma **come situazione possibile di esperienza**, dove anche il processo di avvicinamento, le modalità autonome di accesso, rappresentano, di per sé, fonte di conoscenza e di crescita individuale. All'interno della progettazione è **essenziale concordare linee di fondo**, procedure di azione e metodologie comuni per rendere l'intervento omogeneo e coerente. La definizione di obiettivi favorisce l'organizzazione delle esperienze, dei tempi e dei materiali necessari e dà senso e **continuità al percorso di esperienze proposto**, continuamente arricchito dai molteplici contributi dei bambini e delle bambine.

L'obiettivo della progettazione è, dunque, quello di raggiungere la necessaria attenzione affinché **tutti gli elementi del sistema nido siano armonicamente predisposti per rispondere alle esigenze dei bambini e delle bambine** e alle esperienze che al suo interno possono vivere. Infatti, attraverso di essa, l'educatrice/ore predispone, di volta in volta, gli ambienti e i materiali, organizza i tempi e le disponibilità, prevede le proposte esperienziali, prepara se stesso ad accogliere ogni bambino/a ed il gruppo dei/le bambini/e, struttura **momenti d'incontro con i/le genitori/trici** e programma **iniziative volte al coinvolgimento della comunità locale**.

ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

Il progetto pedagogico del nido d'infanzia "Mondo Birbone" prevede la costituzione di un'unica sezione. L'importanza del gruppo-sezione è fondamentale per il/la bambino/a in

questi primi anni di vita ed è funzionale al lavoro educativo, in quanto crea un sentimento di appartenenza che facilita il percorso di crescita la partecipazione, la coscienza di sé e degli altri. Inoltre, permette alle/gli educatrici/ori di rispettare le esigenze e i bisogni individuali dei bambini e delle bambine mediante l'ascolto e l'osservazione dei loro comportamenti, dei messaggi verbali e non verbali, delle loro emozioni e quindi facilitare lo svilupparsi di rapporti di amicizia e l'instaurarsi di legami affettivi. Oltre al gruppo sezione è importante pensare anche **al gruppo nido**, come all'ambiente in cui avvengono molteplici incontri e si tessono relazioni significative, alimentatrici di partecipazione e promotrici di un sentimento comunitario.

IL VALORE DEGLI SPAZI

L'elaborazione di un progetto relativo all'organizzazione degli spazi, degli arredi, degli oggetti e alla scelta dei materiali messi a disposizione dei bambini e delle bambine è un aspetto imprescindibile che contribuiscono ad accompagnare nel raggiungimento degli obiettivi pedagogici fin qui esposti. L'attenzione agli spazi educativi rappresenta uno fra i primi elementi di valore del progetto che si vuole adottare perché l'ambiente parla, evoca, ricorda, incoraggia, rassicura, contiene, ossia esercita quella funzione di programmazione indiretta che si dimostra tanto efficace proprio nel rapporto educativo con i piccoli. Un servizio rivolto all'infanzia deve essere prima di tutto **accogliente** nel senso che la bambina e il bambino devono poterlo sentire proprio, padroneggiarlo, viverlo come familiare. Deve essere uno spazio che il/la bambino/a abita - nel quale ritrova tracce della propria storia, oggetti d'affezione - e che diventa scenario di rituali che valorizzano quelle azioni della vita quotidiana così rilevanti per il suo benessere. Allo stesso tempo, oltre a possedere questa tonalità affettiva, deve contenere quelle opportunità per apprendere, per crescere, per alimentare le esperienze. Caratterizzato e articolato in angoli di gioco raccolti e con degli arredi adeguati, consentirà l'intimità e la sicurezza necessarie. I materiali e gli oggetti presenti nei vari angoli di gioco saranno vari, in numero sufficiente e a portata di mano per permettere un utilizzo autonomo e condiviso con gli/le altri/e bambini/e e adulti/e che insieme si occuperanno della loro cura e manutenzione. Lo spazio della sezione e i vari ambienti del nido saranno organizzati in modo tale da consentire il contenimento dell'esperienza individuale, ma anche permettere l'interazione con gli altri e soprattutto favorire l'intervento attivo e trasformatore del/la bambino/a sugli elementi in esso presenti. La nostra impostazione metodologica prevede che ogni parte della struttura sia **fortemente connotata dalle sue funzioni**, dove la disposizione degli

arredi, la scelta degli oggetti e dei materiali segna chiaramente e direttamente le molteplici possibilità d'uso, in modo tale da aiutare la/il bambina/o ad orientarsi e muoversi autonomamente. L'organizzazione dell'ambiente in spazi differenziati, permette al/la bambino/a di realizzare una **scelta attiva fra le varie occasioni di gioco** e favorisce la costruzione di una mappa della struttura, attraverso precisi riferimenti spaziali e funzionali. Tale impostazione metodologica implica il bisogno di sottoporre l'organizzazione dell'ambiente a periodici aggiustamenti, conseguenti alla verifica dell'uso che realmente ne fanno i bambini e le bambine e alla verifica delle opportunità e delle risorse messe a loro disposizione. Quindi sarà compito delle educatrici e degli educatori **realizzare osservazioni precise** e giungere a periodici momenti di confronto, orientati ad un ampliamento delle possibilità esplorative e relazionali che lo spazio può offrire.

LE ESPERIENZE

Come già esplicitato, l'intento dell'azione educativa è quello di creare condizioni diversificate dove ogni bambino ed ogni bambina, nella propria unicità, possa trovare un'opportunità di esperienza, un'occasione di crescita in relazione al proprio fare autonomo o insieme agli altri. Nella nostra pratica educativa possiamo parlare di tre modalità specifiche di organizzazione dell'esperienza che mirano a sostenere, sia la processualità dell'agire di ogni bambino/a, sia la socialità del gruppo:

- ❖ **il gioco autonomo e spontaneo**
- ❖ **le attività strutturate**
- ❖ **i percorsi di esperienza**

IL GIOCO AUTONOMO E SPONTANEO

La possibilità di giocare liberamente implica il possesso del senso di fiducia e confidenza, fondamentale conquista nello sviluppo della personalità. Il gioco sta al centro di ogni esperienza del nido e offre il maggiore contributo allo sviluppo fisico, sociale, emotivo ed intellettuale dei bambini e delle bambine. L'esperienza ludica, sostenuta da una buona varietà di materiali e una vasta gamma di esperienze, guidata da educatrici/ori che ne comprendano e apprezzino il valore, promuove le conquiste delle bambine e dei bambini. Le bambine e i bambini, infatti, giocano per esplorare, scoprire e conoscere

trovando la motivazione nel piacere delle esperienze ludiche da loro stessi intraprese e dalle quali sono completamente richiamate/i. Nel gioco, bambine e bambini si impegnano totalmente, ripetendo ogni azione fino a che non sentono di essere riuscite/i a dominare le capacità necessaria per portare a compimento i intenti e/o processi. Per imparare sono necessari molteplici ingredienti e processi di esplorazione: attenzione e concentrazione, osservazione e ascolto, tentativi di collegamento fra azioni ed effetti, ricerche, sperimentazioni di alternative, errori e soluzioni che spingono ad andare oltre i primi gesti, le prime azioni, le prime parole, i primi pensieri. Esercizi di processo che spongono oltre l'atteso per esplorare l'inatteso, facendo della meraviglia e dello stupore i mezzi per procedere giocando.

GLI EDUCATORI RISPETTO AL GIOCO AUTONOMO E SPONTANEO

Il gioco quindi è una attività naturale per i bambini e per le bambine. Fin da molto piccoli/e, se accolti/e in un ambiente accogliente, dove è possibile entrare in contatto con oggetti alla loro portata, i bambini e le bambine provano a fare seguendo i propri ritmi e le proprie curiosità. Se la figura adulta è una buona osservatrice, verificherà che non c'è bisogno di "insegnare" al bambino o alla bambina cosa fare, ma potrà osservare nelle bambine e nei bambini una forte e variata attività motoria che muterà nel tempo ed una graduale ed attiva sperimentazione degli oggetti presenti. Ed è attraverso queste esperienze, nate dalla propria spinta interna, che i bambini e le bambine avranno l'opportunità di verificare esperimenti e conquiste, conservando la curiosità, la motivazione più profonda e svilupperà interessi e desideri di ulteriore scoperta e indagine.

LE ESPERIENZE SEMI STRUTTURATE

Ai bambini e alle bambine è importante proporre esperienze semi strutturate, definite sulla base delle loro età e delle loro competenze. Compito dell'educatrice/ore è quello di avvicinare le bambine e i bambini ad esperienze di lettura, musicali, grafico-espressive, costruttive e manipolative ed offrire contenuti culturali fondamentali per la loro socialità. In tal senso, le esperienze da proporre devono essere differenziate, privilegiando in ognuna di esse, situazioni adatte allo sviluppo di ogni bambina e bambino.

↳ RUOLO DELL'EDUCATORE/TRICE NELLE ESPERIENZE SEMI STRUTTURATE

L'intervento della figura adulta gioca un ruolo attivo nella relazione educativa, sia nella proposta, sia nella strutturazione della situazione, sia nell'assunzione del ruolo di "regista" che cura dietro le quinte, accompagna, rilancia ed interviene con equilibrio. Interagisce con il /la bambino/a o con il gruppo di bambini e bambine allo scopo di sostenere, senza

sostituirsi, per sollecitare domande, coltivare la curiosità e accompagnare. Le proposte devono sempre essere aperte per lasciare spazio al contributo individuale e al confronto fra bambini/e, per individuare e sperimentare diverse strategie e ipotesi nel quadro di un processo di generale dialogo fra punti di vista diversi.

I PERCORSI DI ESPERIENZA

Oltre alle esperienze semi strutturate proposte quotidianamente, la nostra metodologia prevede la definizione di un *percorso di esperienza* che rappresenta un cammino privilegiato su cui vengono incentrate una serie di esperienze che investono campi di esperienza diversi. Il percorso assume un carattere di continuità con quanto si verifica all'interno del nido e nel gruppo di bambine e bambini durante l'anno e rappresenta un filo conduttore da cui sviluppare una serie di opportunità e iniziative riconducibili ad un elemento comune. Il percorso di esperienza è un percorso strutturato dall'adulto, ma che nasce dall'osservazione delle bambine e dei bambini in relazione al loro livello di sviluppo, ai loro interessi specifici e alle loro peculiarità. L'educatrice/ore, infatti, sulla base di tale osservazione condotta nel corso dei primi mesi trascorsi al nido, progetta un percorso nel quale vengono esplicitati gli obiettivi dell'esperienza, individuando gli strumenti, i materiali, gli spazi e i tempi. Nella progettazione si predispone una cornice all'interno della quale un piccolo gruppo di bambini/e ha l'opportunità di esprimere e sviluppare le competenze cognitive, simboliche e relazionali, sperimentando una situazione di gioco ricca di stimoli. La finalità è quella di offrire un contesto che consenta ai bambini e alle bambine di mettere in atto e consolidare le proprie potenzialità incentivando il "fare", facilitando la costruzione di relazioni significative con i coetanei e con le figure adulte presenti. Un elemento sul quale soffermare l'attenzione è la condivisione dell'esperienza, infatti, le esperienze sono vissute in piccolo gruppo con la finalità di attivare comportamenti cooperativi e di portare arricchimento tramite il contributo individuale di ciascuno/a.

I MOMENTI DI CURA

Nei momenti di cura (colazione, cambio, pranzo e riposo), l'educatrice/ore si occupa del benessere dei bambini e delle bambine. A tal proposito è necessario mantenere un atteggiamento di ascolto verso i bisogni che il/la bambino/a manifesta e rispondendo nel rispetto di ognuno/a. Lungo tutta la giornata si presentano più momenti nei quali la cura del corpo investe la figura educativa coinvolgendola in un contatto fisico ed intimo. Ad

esempio, quando l'educatrice pulisce il naso al bambino, può farlo in molti modi, può agire con delicatezza o in modo sbrigativo, con o senza la partecipazione di esso. I momenti di cura del corpo, quindi, devono divenire situazioni nelle quali il bambino o la bambina sono i protagonisti attivi, partecipativi, dove ciascuno, all'interno della relazione, gioca un ruolo di attenzione, ascolto e cooperazione reciproca. I momenti di cura ricorrono ogni giorno, ripetendosi con regolarità nella quotidianità e accogliendo, di tanto in tanto, piccole novità o escursioni ludiche che provocano "perturbazioni" stimolanti. I momenti ricorsivi richiedono un'attenta preparazione degli spazi e hanno bisogno di tempo per svolgersi in modo positivo. Le mani delle figure adulte devono lasciar spazio alle mani dei bambini e delle bambine, devono attendere, accompagnare, cercare e creare un dialogo intriso di cura. Possiamo parlare di qualità della cura quando questa è condivisa. Per portare un altro esempio, durante il momento dedicato al vestirsi e allo svestirsi, la lentezza dei gesti e del contatto fra adulto/a e bambino/a, uno sguardo caldo e presente, una parola cauta e gentile possono fare la differenza nel comunicare vicinanza e fiducia, oltre che il valore dell'azione condivisa, dell'azione che si realizza insieme, con la cooperazione. Per tutti i motivi sopra esplicitati è di fondamentale importanza accompagnare i bambini e le bambine in bagno individualmente o a piccoli gruppi ed accompagnare, dunque, la progressiva e graduale conquista dell'autonomia individuale.

FAMIGLIE E SERVIZI EDUCATIVI- LA PARTECIPAZIONE ATTIVA

La letteratura contemporanea, sia sociologica che psicologica, evidenzia come le famiglie di oggi siano coinvolte dai cambiamenti sociali e culturali che hanno investito ruoli, gerarchie, confini e processi comunicativi, sia al loro interno, sia nei confini delle relazioni con i contesti sociali prossimali (comunità formale e informale). Fruggeri, 1996. Quasi sempre, la famiglia si confà per essere il primo ambiente che accoglie i bambini e le bambine, oltre che gran parte della vita relazionale dei suoi membri. Si organizza come il luogo che risponde, cura e soddisfa i bisogni fondamentali della bambina o del bambino. Storicamente la famiglia si fa garante dello sviluppo e della crescita delle nuove generazioni attraverso l'assolvimento di quelle che sono definite funzioni familiari e che, nel loro complesso, vanno a costituire le competenze genitoriali, cioè quell'insieme di abilità necessarie per lo svolgimento delle funzioni di genitori/trice, considerate fondamentali nel determinare lo sviluppo ed il benessere dei bambini e delle bambine.

Ma anche in relazione alle analisi condotte all'inizio di questa stesura, trovandoci oggi in una società sempre più complessa e sottoposta a crescenti difficoltà, oltre alle importanti possibilità di azione dei membri delle famiglie, ci preme rimarcare il nostro impegno nel fare la nostra di parte perché di infanzia e di educazione se ne faccia un impegno collettivo e cooperativo. Proprio in tal senso, i nidi d'infanzia si caratterizzano per essere luoghi di sostegno alle famiglie, con l'obiettivo di costruire insieme ad esse percorsi evolutivi condivisi coerenti con e per i bambini e le bambine che li animano. Per rispondere a questa necessità di alleanza educativa è necessario far propria una prospettiva triadica dove bambino/a-famiglia-servizio sono coinvolti in relazioni triangolari nelle quali nessuno rimane escluso e nelle quali l'incontro ed il confronto reciproci creano linee comuni di gestione ed educazione. Questo modello implica la capacità, da parte dei/le genitori/trici come degli/le educatori/trici, di entrare in relazione e di affidarsi. Risulta importante, allora, che le modalità relazionali tra bambino/a-genitori/trici, bambino/a-educatori/trici e genitori/trici-educatori/trici si influenzino reciprocamente favorendo la costruzione di contesti di crescita coesi e tra loro intrecciati. (C. Chiari, 2014)

Un rapporto di efficace collaborazione tra famiglia e nido nella prospettiva della continuità è importante nella fase di ambientamento dei bambini e delle bambine, ma deve porsi come attitudine nella quotidianità. La condivisione del progetto educativo in tutte le sue fasi, all'interno di una relazione partecipativa ed allargata con le famiglie ed il territorio è un presupposto per la qualità dell'esperienza delle bambine e dei bambini e delle stesse famiglie all'interno del servizio.

La condivisione dell'esperienza con le/i genitrici/i implica il muoversi rispetto a tre fondamentali direzioni (si veda progetto educativo):

- ✓ **Processo di ambientamento graduale della coppia genitore/trice-bambino/a**
- ✓ **Comunicazione e informazione costanti**
- ✓ **Partecipazione alla vita del nido d'infanzia**

L'AMBIENTAMENTO AL NIDO

Per la bambina o il bambino e la famiglia, l'ingresso al nido rappresenta l'attivazione di un processo di passaggio da una situazione nota, quella domestica, ad una nuova ancora da scoprire. La delicatezza di questo momento richiede che questo venga

accuratamente considerato, preparato e sostenuto costantemente per permettere il naturale e progressivo ampliamento dell'orizzonte d'esperienza del/a bambino/a.

La capacità di una bambina o di un bambino di stabilire molteplici rapporti interpersonali significativi, sia per il suo sviluppo sociale sia emotivo, verrà sostenuta all'interno del nido da una valorizzazione delle relazioni e dalla preparazione di un ambiente accogliente, caldo e ben organizzato. La qualità e la produttività dell'esperienza che un/a bambino/a compie al nido è in gran parte legata al tipo di rapporto che si stabilisce tra il servizio e la famiglia, in una prospettiva di ampia compartecipazione del progetto educativo. Quest'area di potenziale sviluppo può essere assicurata al bambino e alla bambina solamente se le figure adulte, genitori/trici ed educatori/trici che si occupano della sua educazione, creano una continuità di pensiero comune. L'ambientamento verrà realizzato in modo graduale e progressivo per permettere alla bambina o al bambino di elaborare i cambiamenti relativi al suo immergersi in situazioni sconosciute, sicuramente più complesse da quelle vissute fino a quel momento all'interno della vita familiare.

INCLUSIONE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI CON DISABILITÀ

L'ambientamento di bambini e bambine disabili al nido, proprio per la particolare fascia di età prevista, assume caratteristiche diverse, rispetto alle scuole di ordine superiore. L'obiettivo principale è quello di favorire l'inclusione nel gruppo e far vivere al/la bambino/a un'esperienza piacevole e ricca di stimoli che lo/a possa aiutare a crescere, sviluppando le proprie capacità potenziali e affettive. Come per tutti i bambini e tutte le bambine, in questa fascia di età è indispensabile creare dei rapporti affettivi e di fiducia che aiutino l'instaurarsi di relazioni forti con figure adulte diverse da quelle familiari, tali da permettere un distacco dal/la genitore/rice e l'ambientamento in un ambiente nuovo. Il nido d'infanzia, come in genere tutti gli spazi di socializzazione, rappresenta un ambiente privilegiato per accogliere persone con disabilità, sia per la precocità dell'intervento (è molto più efficace intervenire con bambini/e piccoli/e, creando molteplici opportunità di offerta), sia per l'esperienza di contatto con gli altri bambini e le altre bambine che sono di per sé fonte naturale di stimolo e condivisione. È ancor più evidente, in questo caso, l'importanza di un atteggiamento osservativo e soprattutto incentrato sull'ascolto, come strumento basilare per impostare un lavoro attento e adeguato ad ogni bambino/a. In quest'ottica, il ruolo che svolge l'educatore/trice di sostegno, qualora sia presente, è riferito al gruppo e non al/la singolo/a bambino/a, per evitare possibili situazioni di

isolamento contrarie agli obiettivi finora delineati. È da sottolineare, infine, che nel caso siano presenti bambini/e con disabilità all'interno del servizio educativo, è di fondamentale importanza attivare prontamente un lavoro di équipe con i servizi preposti della ASL: U.O. di neuropsichiatria, di psicologia, servizio di fisioterapia, logopedia e/o servizi sociali.

A tale proposito, indichiamo la metodologia di intervento che utilizzeremo:

- incontro di presentazione del caso alla presenza di un/a educatore/trice del nido dove sarà accolto il/la bambino/a e dell'educatore/rice di sostegno;
- incontro di programmazione dell'intervento individuale (P.E.I) con l'équipe di riferimento;
- verifiche intermedie per valutare la rispondenza dell'intervento effettuato;
- verifica finale per valutare l'esperienza complessiva e le prospettive per l'anno educativo o scolastico successivo.

Riportiamo nel seguente schema le aree di intervento educativo per le attività con bambini con disabilità:

<p>Area sviluppo dell'Autonomia</p>	<p>In prima battuta parliamo dell'importanza di sostenere l'autonomia, intesa come progressiva e breve distanza dalla figura genitoriale e come possibilità concreta di intraprendere iniziative proprie, sia per quanto concerne la gestione del proprio corpo, sia per l'appropriazione di spazi, sia per la scelta di esperienze da condurre. Ovviamente lo sviluppo dell'autonomia nei bambini e nelle bambine disabili avviene con tempi e metodi molto diversificati a seconda della patologia e della gravità della disabilità.</p>
<p>Area Socializzazione</p>	<p>Il bambino o la bambina disabile, insieme alla propria famiglia, devono avere l'opportunità di fare esperienza in un ambiente accogliente, dove poter accrescere competenze relazionali e instaurare rapporti significativi e di vicinanza.</p>

IL PROGETTO CONTINUITÀ

Nell'ambito dei progetti proposti al nido d'infanzia, una riflessione dedicata va destinata al percorso di continuità tra nido e scuola dell'infanzia, da tempo sostenuto e valorizzato nei moderni orientamenti pedagogici e didattici e diventato di forte attualità anche nelle politiche educative della Regione Toscana. Pensare alla continuità in un'ottica educativa significa pensare all'educazione del bambino e della bambina come ad un processo dinamico e complesso che vive dell'interazione tra le diverse agenzie educative e formative, dalla famiglia ai servizi rivolti alla prima infanzia, alla Scuola dell'Infanzia e agli ordini scolastici successivi. L'aderire a questi principi significa promuovere sia la continuità verticale tra i vari ordini scolastici (diacronica), sia valorizzare i legami tra i sistemi di appartenenza della bambina e del bambino in una prospettiva di ecologia dello sviluppo. La continuità racchiude in sé i concetti di sviluppo e di evoluzione come condizioni della vita di ogni individuo, ed è proprio nel cambiamento che il bambino o la bambina trova le risorse per crescere, per costruire la propria identità e conoscere il mondo esterno. Favorire il raccordo dei percorsi 0/6 anni, significa dunque mettere a fuoco e progettare "riti di passaggio" comprensibili, significativi, efficaci, stimolanti per i/le bambini/e e rassicuranti per i/le genitori/rici. La continuità educativa tra nido e scuola dell'Infanzia è raggiungibile solo attraverso un'ipotesi di progettazione collegiale, che vede impegnati gli educatori in un'ottica di reciprocità nella definizione e costruzione di un linguaggio pedagogico comune e condivisibile.

Continuità non significa uniformità o omogeneizzazione, ma presuppone, da parte di educatrici, educatori e insegnanti, l'adozione di atteggiamenti di apertura e collaborazione, scambi di idee e confronti di esperienze per meglio precisare le diverse specificità.

Una corretta azione educativa, infatti, richiede un progetto educativo e formativo continuo, nel quale il/la bambino/a è protagonista in quanto "portatore/trice di esperienze, storie personali e concetti" e dove ogni ambiente di apprendimento è organizzato intenzionalmente in modo tale da porre le condizioni affinché egli sia sempre costruttore/trice attivo/a delle sue competenze.

LA DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE: MODALITÀ E STRUMENTI

La garanzia del miglioramento continuo, in termini di qualità del servizio reso, scaturisce in primo luogo dalla possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di rielaborare le informazioni

di ritorno, le quali consentono una costante riprogettazione delle attività educative, oltreché l'opportunità di segnare la memoria storica di quel servizio. Il ricorso sistematico all'attività di osservazione è alla base della nostra progettazione e dei nostri interventi: osservare **per progettare, per fare, per verificare e riprogettare** di nuovo l'intervento educativo.

Osservare per:	Progettare	La comprensione del/la singolo/a bambino/a, del suo rapporto con il/la genitore/trice, la comprensione del suo ambiente sociale, del gruppo di riferimento e dell'insieme delle relazioni che nascono all'interno del nido, ci consentono di dar vita a proposte, scelte di materiali, esperienze che orientino un intervento educativo che rispetti i ritmi della bambina o del bambino nella sua globalità e nella sua individualità.
	Realizzare Riflettere Verificare	La validità del progetto, nel suo insieme, viene monitorata e verificata al fine di attuare una continua riprogettazione sulla base delle informazioni di ritorno dalle esperienze.

In questo senso è necessario parlare di osservazione continua, legata alla quotidianità dell'esperienza dei/le singoli/e bambini/e e del gruppo, non solo relativa alle esperienze educative semi strutturate, ma alla globalità del vivere al nido, inteso come sistema di possibilità, nessuna prioritaria rispetto alle altre (momenti ricorsivi, gioco spontaneo, esperienze), ma ugualmente importanti e determinanti nello sviluppo e nella crescita di ciascun bambino e ciascuna bambina.

Lo **strumento inscindibile e funzionale al metodo osservativo è quello della documentazione** che, attraverso la descrizione del lavoro, si propone come approfondimento e oggettivazione delle azioni e dei processi educativi che si attuano. Allo stesso tempo è uno strumento importante per la costruzione di una "memoria intersoggettiva" che mantenga vivo il patrimonio ricco di esperienze e di conoscenze, utile per riflettere e confrontarsi, non soltanto sulla propria esperienza, ma anche con realtà più lontane e diverse. In relazione al tipo di osservazione si possono distinguere due fasi:

DOCUMENTAZIONE COME PROGETTO: ha lo scopo di mettere a punto le ipotesi di lavoro sulle basi del percorso osservativo precedente, di definire il piano organizzativo da

adottare alla luce di una molteplicità di fattori: gruppo dei bambini e delle bambine, e degli educatori e delle educatrici coinvolti/e, gli spazi e i materiali presenti e gli strumenti di documentazione che si prevede utilizzare (scritta, visiva, ecc.) – programmazione educativa/progetto di esperienza annuale.

DOCUMENTAZIONE COME MEMORIA E COME VERIFICA: rappresenta una riflessione a posteriori e consiste nel ripercorrere quanto è accaduto, per farne una rilettura a distanza al fine di comprendere meglio l'esperienza vissuta.

In questo senso, **l'osservazione-documentazione** ha una potenzialità **'ricostruttiva'** in grado di mettere ordine nelle molteplici sensazioni e immagini che accompagnano ogni intervento educativo, consentendone la discussione (delle situazioni vissute e dei comportamenti adottati) in un contesto non più contingente. Infatti, molto spesso nell'ambito educativo occorre prendere decisioni "a caldo" dopo avere fatto un rapido riepilogo mentale della situazione. Proprio in seguito a queste occasioni, l'osservazione diventa uno strumento di riflessione "a posteriori", indispensabile all'individuazione del filo conduttore di un progetto educativo senza il quale le singole azioni possono risultare separate, frammentate e dispersive. Essa, quindi, è un'attività di riflessione sulla qualità dell'agire educativo e riguarda:

→ **ciò che è stato previsto dalla programmazione educativa**

→ **quanto viene offerto nell'azione educativa quotidiana e pratica**

→ **le risposte dei bambini e delle bambine**

È quindi necessario considerare un'osservazione/documentazione a livello:

→ **Individuale:** il/la singolo/a bambino/a, i suoi progressi, le sue competenze e strategie esibite nelle singole esperienze e durante la giornata al nido, le relazioni importanti, le scoperte e le conquiste, la qualità e le caratteristiche dei suoi comportamenti nelle diverse situazioni e tutto ciò che viene valutato significativo tra i tanti episodi offerti all'attenzione osservativa degli educatori e delle educatrici. *(schede per la raccolta di osservazioni individuali; profili periodici dei bambini come sintesi delle osservazioni continue)*

- **Piccolo gruppo:** in genere ci si riferisce a situazioni determinate (ma non solo), a progetti strutturati nei quali è necessario osservare lo svolgimento dell'esperienza, l'ipotesi di lavoro, le reazioni dei/le bambini/e nel gruppo e nell'esperienza specifica, la qualità della situazione proposta ed anche l'adeguatezza del comportamento e del ruolo dell'adulto/a
- *(osservazione e documentazione dell'organizzazione delle esperienze a piccoli gruppi)*

Progetto Pedagogico aggiornato al 04/12/2023

La Presidente e legale Rappresentante di

Arca Cooperativa Sociale

Roberta Rizzi

Handwritten signature of Roberta Rizzi in black ink.